

# Ambito Territoriale di Caccia "Provincia di Foggia"



# Progetto di Prefattibilità Tecnica Realizzazione Struttura di pre-ambientamento fauna selvatica di interesse venatorio

A cura di:
Ambito Territoriale di Caccia "Provincia di Foggia"
Marzo 2020

#### Premessa

La realizzazione di un <u>Area di pre- Ambientamento per fauna Selvatica</u> consiste nella realizzazione di una struttura idonea alla corretta gestione degli esemplari di fauna selvatica di interesse venatorio da destinare ad attività di ripopolamento nel territorio di competenza. Tali strutture sono da tempo utilizzate proficuamente per ottenere capi di fauna selvatica adattati all'ambiente circostante e in grado di auto sostenersi, una volta immesse sul territorio in relazione alla loro capacità di ricerca delle risorse trofiche e difesa dai predatori naturali.

Tali strutture sono realizzate in ambienti agricoli, ma anche in aree naturali attraverso la predisposizione di recinzioni esterne e recinzioni interne (modulabili in relazione alle specie da considerare) e la loro gestione attiva finalizzata al benessere degli esemplari presenti e per il loro ambientamento a situazioni pressoché naturali.

Le aree possono essere di dimensioni variabili, ma si propende per l'individuazione di un appezzamento unico di terreno agricolo o naturale della dimensione minima 5 ettari.

All'interno del recinto principale sono realizzati sub recinti dedicati alle varie specie che vengono utilizzati, previ appositi accorgimenti (realizzazione sub recinti, punti di abbeverata, installazione reti elettrificate, semina di essenze per esigenze trofiche delle specie, etc.) per l'immissione dei giovani esemplari di fauna selvatica di interesse venatorio (lepri, fagiani, starne), svezzati e provenienti da allevamenti selezionati, allo scopo di completarne la crescita in un ambiente protetto con caratteristiche pressoché naturali.

Gli esemplari immessi, per il periodo di ambientamento sviluppano tutte le caratteristiche intrinseche alle popolazioni selvatiche, in particolare per l'individuazione e l'utilizzazione delle risorse trofiche naturali, gli atteggiamenti sociali specifici, le abitudini di fuga e criptiche nei confronti di eventuali predatori (ad esempio la vista dall'alto di rapaci di passaggio svilupperà idonei meccanismi di difesa). Al contempo gli animali saranno sottoposti alle variazioni climatiche stagionali, impareranno a trovare le zone d'acqua e a scegliere le aree di rifugio per la difesa dai predatori.

Per ogni specie vengono adottati diversi protocolli di gestione durante il periodo di ambientamento (durata, tipologia di recinto, foraggiamento suppletivo, etc.), alla cui conclusione si procede con la cattura e l'immissione degli esemplari in aree idonee di competenza dell'ATC..

Si segnala che sia i costi per la realizzazione della/delle strutture, nonchè i costi di manutenzione e gestione, saranno parzialmente o totalmente recuperati, negli anni, dal risparmio derivato dall'acquisto di animali giovani anziché adulti (risparmio considerabile in percentuali variabili dal 50 al 70%). In questo modo saranno disponibili capi di selvaggina acquistati a minor costo, perfettamente adattati all'ambiente e con un tasso di sopravvivenza (fitness) notevolmente superiore rispetto ad animali immessi senza ambientamento. Di conseguenza esemplari di fauna con maggiori possibilità di sopravvivenza allo stato selvatico a minor costo. Gli esemplari immessi annualmente nel territorio libero, in particolare avranno le caratteristiche tipiche della fauna selvatica e di conseguenza potenzieranno l'intero sistema ecologico nonché consentiranno anche le derivanti soddisfazioni venatorie da parte dei contribuenti dell'ATC. Parte di essi potrà invece essere destinata a ripopolare

zone chiuse alla caccia, con l'obiettivo di ri-costituire popolazioni auto sostenibili, migliorando anche in questo caso l'intero sistema ecologico locale. Oltre alla traslocazione degli esemplari prodotti per effettuare immissioni anche in aree distanti dalla struttura si prevede anche la possibilità di procedere con il soft release locale consentendo la fuoriuscita degli esemplari nelle aree circostanti la struttura e ottenere attraverso l'espansione delle popolazioni locali, un naturale ripopolamento di vasti territori circostanti l'area di pre-ambientamento.

Si consideri anche che tale struttura potrà anche assolvere a compiti di miglioramento ecologico in relazione ad attività sperimentali di allevamento e/o ambientamento anche per specie non oggetto di attività venatoria, ma che attraverso la loro conservazione e programmi di ripopolamento idonei, concorrono al miglioramento ecologico generale del territorio di competenza dell'ATC.

#### Le strutture e le attività

L'area di pre-ambientamento prevede la realizzazione delle seguenti strutture:

- Recinzione esterna antintrusione (completa di recinzione elettrificata);
- Subrecinti interni specie-specifici di dimensioni più ridotte e con caratteristiche idonee ad ospitare le specie oggetto dei programmi di ripopolamento, anch'essi muniti di recinzione elettrificata e di punti di abbeverata nonché punti di foraggiamento;
- Voliere/recinti con reti a campana amovibili, dedicate a specie di avifauna stanziale, anch'essi muniti di recinzione elettrificata e di punti di abbeverata nonché punti di foraggiamento;
- Predisposizione e realizzazione impianto idrico;
- Realizzazione di pozze di abbeverata;

La gestione del centro avverrà realizzando le seguenti attività:

- Gestione giornaliera degli esemplari (alimentazione, controllo e monitoraggio, disponibilità idrica);
- Gestione del substrato attraverso semine, sfalci, etc, finalizzata alla ottimale riproduzione delle caratteristiche naturali specie-specifiche;
- Gestione veterinaria, attraverso protocolli veterinari per la ottimale gestione degli esemplari presenti ed evitare patologie;
- Gestione a carattere mensile (sfalci delle vie di accesso, corridoi fra i subrecinti, sfalcio delle vegetazione infestante, manutenzione ordinaria delle recinzioni;

- Attività di cattura e immissione degli esemplari nelle aree naturali di competenza dell'ATC, attraverso protocolli di cattura, marcaggio e traslocazione;
- Attività di monitoraggio sulle specie, attraverso la realizzazione di protocolli di studio in relazione alle dinamiche biologiche (utilizzo dello spazio etc) con particolare riferimento agli esemplari destinati al rilascio munendoli (a campione secondo protocolli scientifici sperimentati con successo) di trasmittenti e/o marche di riconoscimento.

Esempi di strutture da realizzare

#### Recinzione esterna

La recinzione esterna (di adeguata altezza e con specifiche caratteristiche costruttive antintrusione) protegge la selvaggina dagli attacchi dei predatori naturali terrestri (volpi, cani randagi, gatti, mustelidi, etc...) inoltre a tale struttura principale andrà





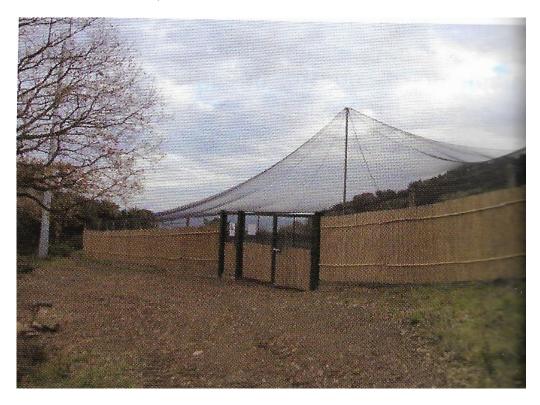
Particolare in fase di costruzione con evidenziato il sistema "anti-volpe" con scavo e rete risvoltata all'esterno per scoraggiare l'ingresso di volpi, cani randagi, cinghiali e tutti i predatori terrestri abituati a scavare.



Particolare in fase di costruzione con evidenziato il sistema "anti-gatto", con rete risvoltata all'esterno per scoraggiare l'ingresso di gatti e mustelidi, predatori solitamente abituati ad arrampicarsi.

# Copertura con reti a campana

La copertura della struttura con adeguate reti a campana, da un lato protegge la selvaggina anche dagli attacchi dei predatori alati (rapaci) ma al tempo stesso, nel caso dell'immissione dei fasianidi (fagiani e starne) evita la dispersione verso l'esterno degli individui che avranno completato la muta post-giovanile (agosto-settembre) e sarebbero perfettamente in grado di spiccare un volo e abbandonare la struttura, vanificando il lavoro fatto fino a quel momento.



Recinzione dotata anche di sistema di copertura con reti a campana



Particolare dell'interno del recinto con reti a campana

# Foraggiamento artificiale e graduale passaggio all'alimentazione naturale per fasianidi

Una volta costruita la struttura principale (recinzione) è necessario, almeno per i fasianidi giovani, provvedere ad una prima stabulazione in strutture (voliere) site all'interno del recinto, dove uno o più operatori faunistici dovranno provvedere, quotidianamente, al foraggiamento artificiale, garantendo acqua e cibo agli animali.



Voliera di primo ambientamento per fasianidi

Questa è una fase molto delicata in cui stare attenti soprattutto all'alimentazione, ovvero rispettando inizialmente il tipo di mangime a cui gli animali erano abituati in allevamento (mangime di prima o seconda fase) per accompagnarli, gradualmente, verso un'alimentazione naturale e non più assistita dall'uomo.



#### Particolare di mangiatoie e abbeveratoi all'interno delle voliere

Dopo un periodo di primo ambientamento presso le voliere ci sarà un rilascio graduale all'esterno dove fagianotti e/o starnotti troveranno cibo e acqua non più all'interno delle voliere, bensì all'esterno, con mangiatoie sparse sul territorio e pozze di abbeverata naturali. In questa fase la presenza dell'uomo sarà via via più rada e diluita nel tempo e gli animali impareranno a dipendere sempre meno dall'alimentazione artificiale, anche perché una parte del cibo impareranno a procacciarsela da soli (erbe spontanee, insetti, etc...).



Mangiatoia esterna alla voliera ma sempre in recinto



Pozza di abbeverata

(bisognerebbe garantire la costante presenza di acqua in modo automatico)

### Alimentazione naturale e miglioramenti ambientali in recinto

Le fasi appena descritte sono assolutamente necessarie per fagianotti e starnotti, sono invece inutili per i leprotti, che andranno immessi direttamente in recinto, dove però dovranno trovare un sufficiente sviluppo di colture erbacee totalmente biologiche (senza alcun trattamento), possibilmente con un mix di essenze (miscuglio) che possa garantire loro una buona diversità alimentare.



Miglioramento ambientale – coltura a perdere di lupinella per la lepre

In questo caso, per la lepre, la presenza dell'uomo sarà molto limitata, esclusivamente ridotta alla predisposizione di punti di abbeverata dove rifornire acqua mista ad un coccidiostatico, necessario, almeno nelle prime fasi di ambientamento, per evitare una possibile coccidiosi dei soggetti liberati. Ovviamente altri tipi di colture a perdere (cereali, mais, sorgo, saggina, etc...) dovranno invece essere destinati soprattutto per l'alimentazione naturale dei fasianidi. Una volta maturate queste colture, infatti, si potrà sospendere totalmente il foraggiamento artificiale. Invece si dovrà sempre avere cura del rifornimento idrico delle pozze di abbeverata. In questo caso, però, è possibile prevedere sistemi automatici di rifornimento idrico delle pozze attraverso apposite tubature in plastica. Il tutto ovviamente per ridurre il più possibile l'ingresso dell'uomo nella recinzione, che dovrà ridursi gradualmente dal momento del rilascio, e nei mesi successivi, fino ad arrivare all'esclusione totale negli ultimi mesi prima delle catture.



Miglioramento Ambientale – coltivazione a perdere di saggina per fasianidi



Miglioramento Ambientale – coltivazione a perdere di orzo per fasianidi

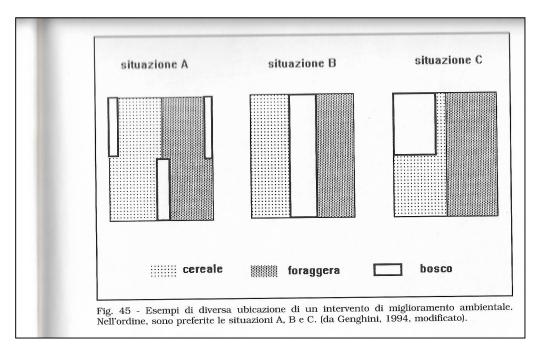


Recinto con colture a perdere per l'alimentazione naturale della selvaggina



L'interno del recinto deve essere sempre coltivato

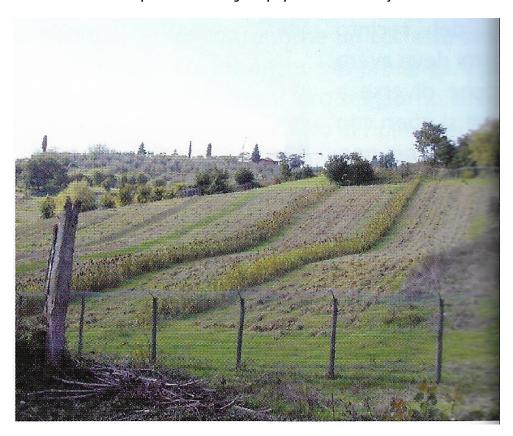
In generale l'interno del recinto, a parte spazi naturali più o meno ampi (siepi e fasce boscate) deve sempre essere coltivato con un'alternanza di ambienti con colture diverse (cereali, foraggere, etc...) che arrivano a maturazione in tempi diversi e dunque rendono disponibile il cibo nei diversi periodi dell'anno. In generale è possibile progettare un recinto seguendo lo schema sotto riportato (consigliato da ISPRA) e illustrato nella foto successiva.



Tratto dal Documento Tecnico n° 22 (Novembre 1998) - INFS



Ambiente ideale per un recinto con giusta proporzione di colture e fasce boscate



Esempio di colture a strisce all'interno di un recinto

# Tempistiche di ambientamento, numero di capi da immettere e risultati attesi

A conclusione delle attività di realizzazione della struttura, potranno essere effettuate le immissioni con esemplari giovani. Queste potranno avvenire a partire dalla fine della primavera fino all'inizio dell'autunno (anche in base alle disponibilità di animali giovani da parte degli allevamenti). Dopo un periodo variabile di (in linea di massina dopo 2-4mesi a seconda delle specie) gli esemplari saranno diventati adulti e si saranno perfettamente ambientati all'ambiente naturale, dunque si potrà procedere alle catture a scopo di ripopolamento nel territorio libero dell'ATC.

Il primo mese di ambientamento sarà caratterizzato, soprattutto nel caso dei fasianidi, da una presenza più o meno costante dell'uomo, che dovrà necessariamente provvedere al foraggiamento. Il secondo mese, invece, le presenze diverranno via via più rade, con il graduale passaggio all'alimentazione naturale fornita dalle colture a perdere presenti nel recinto, fino a sospendere del tutto il foraggiamento.

Negli ultimi 2 mesi la presenza umana al recinto deve limitarsi a semplici controlli e intervento solo in caso di necessità (diminuzione improvvisa della disponibilità di cibo, nevicate, etc...). In questa fase i controlli andranno effettuati solo all'esterno della struttura, facendo ricognizioni del perimetro e con l'ausilio di un binocolo. Solo in caso di reale necessità sarà previsto l'ingresso dell'uomo all'interno della struttura. Tale accortezza, ovviamente, serve a disabituare gli animali alla presenza dell'uomo, evitando che gli stessi, una volta rilasciati, possano andare alla ricerca dell'uomo che viene associato alla presenza di cibo.

Di seguito si illustrano le condizioni ottimali di ambientamento e le esigenze vitali per le singole specie.

#### **LEPRE**

- Recinto (non necessariamente coperto con reti a campana) di almeno 5 ettari con sporadica
  presenza di acqua, naturale o artificiale, l'importante è che il terreno sia ben drenato e per
  questo preferibilmente in acclivio. Presenza di aree aperte coltivate con un mix di cereali e
  foraggere alternate ad aree incolte (incolto semplice, siepi, bosco, etc...) in buona proporzione
  tra loro. Possibile associazione con fagiano e starna.
- Immissione di giovani (60/90 gg) nel periodo giugno settembre
- Densità massima consentita in recinto: 10 leprotti/ettaro circa
- Non necessaria la presenza dell'uomo se non nel periodo iniziale per il trattamento anticoccidiosi (coccidiostatico da mettere diluito in acqua in alcuni punti di abbeverata per circa 10-15 gg.)
- Sorveglianza sanitaria attiva da parte di un veterinario
- Cattura prevista nei mesi di gennaio/febbraio con reti a "tramaglio" da parte di personale specializzato che provvederà anche all'incassettamento
- Successiva marcatura dei singoli soggetti catturati con stima dell'età e sesso degli stessi da parte di un tecnico faunista.
- Rilascio in giornata in territorio libero in località prestabilite dall'ATC.

 A seconda delle annate si prevede un mortalità in recinto variabile dal 15 al 30% in relazione alla copertura o meno del recinto con reti a campana

#### **FAGIANO**

 Recinto provvisto di adeguata copertura (reti a campana) di almeno 5 ettari con abbondante presenza di acqua, naturale o artificiale, meglio se presenti laghetti o pozze. Aree aperte coltivate con un mix di cereali e foraggere alternate ad aree incolte (incolto semplice, siepi, bosco, etc...) in buona proporzione tra loro, ma con una superficie minima di bosco non trascurabile. Possibile associazione esclusivamente con la lepre

- Immissione di giovani (60/70 gg) nel periodo luglio settembre
- Densità massima consentita in recinto: 100 fagianotti/ettaro
- Previsto pre-ambientamento di circa 15 gg in voliere in cui assicurare uno spazio vitale minimo tale da impedire o ridurre al minimo i fenomeni di competizione intraspecifica e gli eventuali attacchi. In questo caso sarà necessario accorgersi per tempo l'instaurarsi dei fenomeni competitivi e, nel caso, provvedere al rilascio anticipato. Le voliere andranno rifornite costantemente di acqua e cibo (che varierà a secondo della fase di crescita). Successivamente avverranno rilasci graduali e sarà necessario il foraggiamento sia in voliera che all'esterno di essa (sempre in recinto ovviamente). Dopo circa 1 mese avverrà la liberazione totale e chiusura delle voliere, e cibo e acqua dovranno essere riforniti all'interno del recinto, in specifiche mangiatoie sparse all'interno del recinto e in alcune pozze di abbeverata che si saranno opportunamente predisposte. Le pozze dovranno essere provviste di un metodo di rifornimento automatico di acqua, senza la necessaria presenza dell'uomo. Dopo circa 2 mesi dall'immissione, e in relazione allo sviluppo delle colture che possano garantire un sufficiente apporto di cibo (soprattutto mais, sorgo, saggina e girasole che maturano a fine estate, oltre a grano e orzo che saranno lasciati in piedi) il foraggiamento andrà sospeso e ripreso solo in casi eccezionali (nevicate, perdita delle colture, etc...)
- Sorveglianza sanitaria attiva da parte di un veterinario
- Cattura prevista nei mesi di gennaio/febbraio con specifiche gabbie di cattura controllate da parte di personale specializzato che provvederà anche all'incassettamento
- Successiva marcatura dei singoli soggetti catturati con stima dell'età e sesso degli stessi da parte di un tecnico faunista.
- Rilascio in giornata in territorio libero in località prestabilite dall'ATC.
- A seconda delle annate si prevede un mortalità in recinto dotato di adeguata copertura (reti a campana) variabile dal 15 al 30%

#### **STARNA**

- Recinto provvisto di adeguata copertura (reti a campana) di almeno 5 ettari con sporadica presenza di acqua, naturale o artificiale, l'importante è che il terreno sia ben drenato e per questo preferibilmente in acclivio. Aree aperte coltivate con un mix di cereali e foraggere alternate ad aree incolte (incolto semplice, siepi, bosco, etc...) in buona proporzione tra loro. Possibile associazione esclusivamente con la lepre.
- Immissione di giovani (60/90 gg) nel periodo luglio settembre
- Densità massima consentita in recinto: 200 starnotti/ettaro
- Previsto pre-ambientamento di circa 15 gg in voliere in cui assicurare uno spazio vitale minimo tale da impedire o ridurre al minimo i fenomeni di competizione intraspecifica e gli eventuali attacchi. In questo caso sarà necessario accorgersi per tempo l'instaurarsi dei fenomeni competitivi e, nel caso, provvedere al rilascio anticipato. Le voliere andranno rifornite costantemente di acqua e cibo (che varierà a secondo della fase di crescita). Successivamente avverranno rilasci graduali e sarà necessario il foraggiamento sia in voliera che all'esterno di essa (sempre in recinto ovviamente). Dopo circa 1 mese avverrà la liberazione totale e chiusura delle voliere, e cibo e acqua dovranno essere riforniti all'interno del recinto, in specifiche mangiatoie sparse all'interno del recinto e in alcune pozze di abbeverata che si saranno opportunamente predisposte. Le pozze dovranno essere provviste di un metodo di rifornimento automatico di acqua, senza la necessaria presenza dell'uomo. Dopo circa 2 mesi dall'immissione, e in relazione allo sviluppo delle colture che possano garantire un sufficiente apporto di cibo (soprattutto mais, sorgo, saggina e girasole che maturano a fine estate, oltre a grano e orzo che saranno lasciati in piedi) il foraggiamento andrà sospeso e ripreso solo in casi eccezionali (nevicate, perdita delle colture, etc...)
- Sorveglianza sanitaria attiva da parte di un veterinario
- Cattura prevista nei mesi di gennaio/febbraio con specifiche gabbie di cattura controllate da parte di personale specializzato che provvederà anche all'incassettamento
- Successiva marcatura dei singoli soggetti catturati con stima dell'età e sesso degli stessi da parte di un tecnico Faunista.
- Rilascio in giornata in territorio libero in località prestabilite dall'ATC.
- A seconda delle annate si prevede un mortalità in recinto dotato di adeguata copertura (reti a campana) variabile dal 20 al 40%.

**Conclusioni** 

In base a quanto sopra riportato, per una disponibilità di circa 20 ettari nel Comune di Alberona, a

seconda delle caratteristiche ambientali si prevede di costruire 2 recinti distinti di circa 10 ettari ciascuno, dotati entrambi di copertura con reti a campana. Uno destinato al possibile ambientamento di

lepre e fagiano e l'altro al possibile ambientamento di lepre e starna, senza dunque fare l'errore di

mischiare fagiani e starne.

Ognuno dei due recinti, in base a quanto sopra descritto, potrebbe produrre la seguente selvaggina:

1) Recinto lepre/fagiano (10 ettari):

• Immissione estiva di 100 leprotti, cattura (gennaio/febbraio) di 80 lepri adulte riproduttrici

(considerando sia le perdite che eventuali nascite)

• Immissione estiva di 1000 fagianotti (compatibilmente al numero di voliere disponibili), cattura

(gennaio-febbraio) di 800 fagiani adulti riproduttori

2) Recinto lepre/starna (10 ettari):

• Immissione estiva di 100 leprotti, cattura (gennaio/febbraio) di 80 lepri adulte riproduttrici

(considerando sia le perdite che eventuali nascite)

• Immissione estiva di 2000 starnotti (compatibilmente al numero di voliere disponibili), cattura

(gennaio-febbraio) di 1400 starne adulte riproduttrici

Relativamente ai costi iniziali di costruzione delle strutture (recinti) e acquisto materiali vari di

ambientamento (voliere, mangiatoie, abbeveratoi, etc...), nonché i costi relativi al mantenimento (costi operatori faunistici volontari, costi di manutenzione ordinaria e straordinaria) si rimanda a specifica

relazione.

16

#### Interventi gestionali

Gli interventi gestionali possono essere distinti in interventi ordinari e interventi straordinari. I primi sono rappresentati da i conteggi della selvaggina (o censimenti), i foraggiamenti, i miglioramenti ambientali, le catture e la vigilanza. I secondi invece sono rappresentati dal controllo delle specie dannose e delle attività antropiche, dalle immissioni, dalla costruzione di strutture d'ambientamento e dalla ricerca scientifica sulle specie oggetto di prelievo venatorio.

#### Censimenti

Alla base di ogni attività di gestione faunistico-venatoria si deve collocare l'analisi e il monitoraggio dell'evoluzione e dello sviluppo numerico delle popolazioni di selvaggina. I censimenti assumono un ruolo ancor più importante all'interno degli istituti di tutela della fauna rappresentati dalle Oasi di protezione e dalla Zone di ripopolamento e cattura. In ogni zona protetta devono essere effettuati due censimenti all'anno: uno prima della stagione riproduttiva e uno al termine, in autunno. Dai valori di densità e consistenza primaverile e autunnale ottenuti è possibile calcolare l'incremento annuo delle popolazioni e la mortalità invernale e, quindi, stabilire l'entità del prelievo sostenibile dalle popolazioni.

#### Foraggiamenti

Per determinate specie, soprattutto al manifestarsi di particolari condizioni ambientali, risulta opportuno procedere alla somministrazione periodica di cibo supplementare, allo scopo di ridurre la mortalità. Nell'ottica della gestione faunistico-venatoria le attività di foraggiamento sono da effettuarsi soprattutto nelle Zone di Ripopolamento e Cattura, per aumentare le possibilità di prelievo sulle popolazioni ed, eventualmente, anche in Oasi di Protezione su popolazioni seriamente minacciate o in fase d'ambientamento.

#### Miglioramenti ambientali

Nelle aree di pianura e di collina, spesso fortemente interessate da elevati livelli di meccanizzazione agricola e impatto antropico, assumono enorme importanza tutti gli interventi tesi a diversificare l'ambiente e a fornire possibilità di rifugio e alimentazione alle specie di fauna di interesse venatorio e non solo. E' importante ricostituire ed intensificare la presenza di piccole zone a vegetazione naturale o filari e siepi stratificate a divisione degli appezzamenti. Altri interventi di un certo interesse sono rappresentati dal mantenere nei campi strisce in cui non venga effettuato il raccolto in modo da favorire le popolazioni di fauna stanziale garantendo rifugio e alimentazione

#### Catture

Il prelievo tramite cattura può essere effettuato solamente all'interno delle Zone di Ripopolamento e Cattura e dei Centri di Riproduzione della Fauna Selvatica, ed ha come scopo il trasferimento degli individui catturati ad altre zone sia per ripopolamento sia per reintroduzione. È di fondamentale importanza che le catture vengano fatte solamente quando le popolazioni sono sviluppate a tal punto da non risentire dell'asportazione di un certo numero di animali. Per questo motivo non è possibile comunque, può risultare fortemente negativo, programmare catture senza avere a disposizione i dati dei censimenti.

#### Vigilanza

L'attività di vigilanza è uno degli interventi più importanti della gestione delle zone protette e deve essere calibrata in funzione del numero ed estensione delle aree da controllare.

# Analisi preliminare dei costi e cronoprogramma

Nella tabella seguente **sono** segnalati i costi stimati e ripartiti per attività in relazione alla durata temporale dall'inizio del progetto e per la gestione del primo anno, le spese successive saranno imputate ai capitoli di bilancio dell'ATC Provincia di Foggia.

(le cifre sono in euro)

Azioni	Spese	Lavori/Serviz	Forniture	Attrezzature/	Totali	
	generali	i		Strumentazioni		
Progettazione	10.000,00	0	0	0	10.000,00	
definitiva ed esecutiva						
Realizzazione	0	60.000,00	0	5.000,00	65.000,00	
recinzione principale						
Realizzazione	0	20.000,00	0	2.500,00	22.500,00	
subrecinti						
Selvaggina(Lepre,	0	0	60.000,00	0	60.000,00	
fagiani e starne)						
Realizzazione voliere di	0	5.000,00	0	2.500,00	7.500,00	
svezzamento						
Spese di gestione e di	0	5.000,00	7.000,00	0	12.000,00	
manutenzione						
ordinaria(compresi mangimi						
e gestione semine, etc.)						
Cattura e traslocazione	0	5.000,00	0	0	5.000,00	
degli esemplari destinati all'immissione						
Monitoraggio	0	3.000,00	0	0	3.000,00	
veterinario						
Monitoraggio	0	5.000,00	0	0	5.000,00	
scientifico						
TOTALI	10.000,00	103.000,00	67.000,00	10.000,00	190.000,00	

Per spese generali, previste nel quadro economico tra le somme a disposizione, si intendono quelle relative alle voci: spese necessarie per attività preliminari, spese di gara, spese per verifiche tecniche a carico dell'ATC e previste dal capitolato speciale, spese per progettazione dell'opera, direzione lavori, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e di esecuzione, assistenza giornaliera e contabilità, collaudi tecnici, collaudo tecnico-amministrativo, consulenze e/o supporto tecnico-amministrativo ivi comprese le spese per la redazione di eventuali relazioni geologiche.Per le spese relativo l'acquisto degli esemplari di fauna selvatica destinati al pre-ambientamento già a partire dalla piena operatività del centro, saranno utilizzati fondi dai capitoli di bilancio dell'ATC Provincia di Foggia.

19

#### Cronoprogramma

Nella tabella seguente sono descritte le tempistiche relative alla varie fasi per ogni azione e complessivamente delle azioni in relazione all'ipotetica durata del progetto su base biennale con inizio delle attività all'inizio del primo anno solare progettuale.

TEMPISTICA GENERALE												
(assumendo che l'inizio del progetto avvenga con l'inizio del primo anno solare)												
	ANNUALITA'											
Azioni		I anno										
		11	III	IV	1	11	III	IV				
	tri	tri	trim	trim	trim	trim	tri	trim				
	m	m					m					
Progettazione definitiva ed esecutiva												
Realizzazione recinzione principale												
Realizzazione sub recinti												
Realizzazione voliere di svezzamento												
Gestione giornaliera e di manutenzione ordinaria												
Cattura e traslocazione degli esemplari destinati all'immissione												
Monitoraggio veterinario												
Monitoraggio scientifico												

Il Responsabile P.O.

Rag. Giuseppe Veneziani

Il Commissario Straordinario

P.a. Domenico Guerra